

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 - Tel. 67.121, 63.521, 61.469, 67.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 60.495

ABONNAMENTO ORDINARIO	
Un anno	L. 6.250
Un semestre	3.250
Un trimestre	1.700

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITÀ: in ogni numero: 150.000 copie. Distribuzione: 150.000 copie. Abbonamenti: 150.000 copie. Pubblicità: 150.000 copie. Abbonamenti: 150.000 copie. Pubblicità: 150.000 copie.

Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Onore agli eroici partigiani e soldati
che con la loro lotta contro l'invasore
e il fascismo gettarono le basi
della Repubblica!

ANNO XXIX (Nuova Serie) N. 141 MARTEDI' 3 GIUGNO 1952 Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

LONGO PARLA A NOME DELLA RESISTENZA DALLA QUALE E' SCATURITO IL 2 GIUGNO

Le forze repubblicane avanzano e sapranno difendere le libere istituzioni

La manifestazione all'Adriano e il discorso di Lussu - Personalità di ogni partito alle celebrazioni unitarie del VI anniversario della fondazione della Repubblica in tutta Italia - La parata militare alla presenza del Presidente Einaudi



Longo celebra a Roma il VI anniversario della Repubblica

Il popolo romano ha celebrato ieri il VI anniversario della fondazione della Repubblica con una grandiosa manifestazione al Teatro Adriano. Il grande teatro appariva gremito in ogni ordine di posti, ed una considerevole folla si addensava nell'atrio e sulla piazza per ascoltare la parola del compagno Luigi Longo, primo ministro del governo della Repubblica.

Longo ha iniziato il suo discorso illustrando la situazione politica che caratterizza il momento in cui cade il sesto anniversario della fondazione della Repubblica.

Le celebrazioni nelle altre città

Sotto il segno dell'unità antifascista, il popolo ha celebrato ieri il sesto anniversario della fondazione della Repubblica. In centinaia di manifestazioni, svoltesi in ogni città, gli italiani hanno rivissuto il clima unitario della vittoria popolare nello scontro referendario che doveva liquidare un passato tragico e suggellare il carattere e l'indirizzo del nuovo ordinamento dello Stato sorto dalla Resistenza.

Oltre alla manifestazione di Roma, dove ha parlato il compagno Luigi Longo, particolare significato hanno assunto le celebrazioni in Alta Italia: dinanzi a migliaia di cittadini hanno parlato i compagni Montagnana e Leone, Scalfaro e Pajetta a Torino, Giuseppe Di

Vittorio a Milano, Giuseppe Dozza a Bologna, Renzo Laconi a Ferrara, Gabriele Invernizzi a Bergamo, Giuseppe Berti a Brescia, Giuliano Pajetta a Pordenone, Antonio Pesenti a Pordenone, Giovanni Bottonelli a Ravenna, Ottavio Pastore a Rovigo. In numerose località partecipavano alle celebrazioni, accanto ai partiti socialisti e comunisti, anche i repubblicani, i socialdemocratici e i democristiani, che hanno espresso la loro adesione con discorsi dei loro esponenti provinciali, rievocando la battaglia comune per la Repubblica e sottolineando la necessità di opporsi ad ogni tentativo di ritorno al fascismo.

Il prof. Gaetano Salvemini alla manifestazione di Firenze

Di particolare rilievo la manifestazione celebrativa al cinema Imperiale di Firenze, presieduta dal prof. Gaetano Salvemini, dal compagno Mario Fabiani, presidente del Consiglio provinciale, dall'avv. Luigi Boniforti, già presidente del comitato toscano di liberazione nazionale.

A Bologna la ricorrenza dell'avvenimento del regime repubblicano è stata celebrata da tutti i partiti che furono fianco a fianco nella lotta antifascista e nella Resistenza. Di questa rinno- vata unità repubblicana e antifascista, città di Bologna è stata testimone dell'attuale manifestazione popolare che ha fatto confluire in Piazza Maggiore una immensa moltitudine di cittadini. A nome di tutti i partiti degli enti e delle associazioni aderenti al Comitato Cittadino promosso dalle amministrazioni comunali e provinciali, ha parlato il sindaco Giuseppe Dozza dal balcone di palazzo D'Accursio. A Modena il popolo, dopo avere assistito alla sfilata delle forze armate, affluiva in Piazza Grande dove dal balcone del Municipio parlava il sindaco, il compagno Corassari. Sono seguiti altri oratori tra cui il Prefetto il quale ha affermato che «nessuna più degna celebrazione può avere questo giorno anniversario nell'animo dei cittadini amanti della Patria, se non riaffermando il più volenteroso rispetto delle libertà sulle quali si fonda il nuovo Stato». Anche a Mantova e Vicenza il 2 giugno è stato festeggiato nello spirito dell'unità antifascista e repubblicana.

A Venezia, in piazza S. Marco, gremita di popolo, la festa della Repubblica è stata celebrata con la consegna di medaglie al valore civile e militare (fra le quali numerose a partigiani). Subito dopo la folla si è recata in corteo, con i gariboldini in testa, a deporre una corona al monumento a Garibaldi.

Celebrazione unitaria dei partiti a Terni

Tutti i partiti, dalla Democrazia cristiana al Partito comunista, dal P.S.I. al P.S.D.I., dal P.R.I. al P.L.I., con la sola eccezione dei monarchici e dei missini, aderivano alla celebrazione svolta al Politeama di Terni. L'evento di carattere unitario all'unità repubblicana e antifascista sono state pronunciate dal sen. Fabbi per il P.S.I., dall'avv. Guidi per il P.C.I., dall'avv. Romoli per il P.R.I., dal prof. Rinaldi per la D.C. e dall'avv. Sbaraglini per il P.S.D.I. Rientro, fra un pubblico che gremlia il teatro.

In molti centri della Sardegna

GLI ARRESTI DI TORINO CONFERMANO LE DENUNCE DEGLI OPERAI

Torbide speculazioni degli azionisti mentre la SNOS chiudeva i battenti

Miliardi accumulati dal principale imputato con la protezione del governo - I retroscena della lunga crisi della Savigliano

avvertito da una anonima telefonata pochi minuti prima che i carabinieri facessero irruzione nella sua abitazione, ha informato una bicicletta, non ostante la sua avanzata età, dandosi alla fuga in piena notte.

Tra i latitanti in figura più locale è quello dell'ing. Virginio Tedeschi, presidente dell'ex consiglio di amministrazione della Savigliano, nonché proprietario della CEAT-Cavi, della CEAT-Gomme, della manifattura di Giussano e del giornale socialista dell'Ital-gas. Sembra che costui abbia riparato in America, ma non è escluso che egli si trovi tuttora in Italia rifugiato nell'abitazione di qualche amico fedele.

Tutte le persone colpite dal mandato di arresto sono notissime non solo negli ambienti della nostra città ma in tutto il Paese. Per quanto riguarda il Tedeschi a scottolare la potenza finanziaria di costui basterà ricordare che egli possiede in banca un fido di centinaia di milioni, mentre a più miliardi si fa ascendere il valore dei beni da lui posseduto. L'ing. Tedeschi, alla cui torbida attività si fa risalire principalmente la grave crisi che investì e portò alla rovina la Savigliano, denunciò al reddito, in seguito alla prima «cristallina» del ministro Vanoni, solo 55 milioni!

L'ing. Tedeschi è ritenuto, a ragione, il principale responsabile di questa vicenda finanziaria che più dannosa per l'intera economia nazionale. Subito dopo la liberazione, le officine Savigliano ebbero larghe commesse e gli azionisti poterono lucrare profitti elevatissimi fin da questo periodo di prosperità. Ma i consiglieri, oggi incaricati di ricercare dalla polizia, risposero testualmente che «le proposte fatte dagli azionisti erano al di sopra della loro competenza». Gli echi della battaglia operaia per la salvezza della Savigliano, ben presto, giunsero anche in Parlamento. Nella seduta del 13 giugno 1951, mentre

Parla Longo

Una mischia gravissima sulla Repubblica e sul suo carattere democratico. Appare chiaro che tale insidia non risulta da uno spostamento di grandi masse che hanno perduto la loro fiducia negli attuali repubblicani e democristiani, ma dal tentativo degli attuali dirigenti politici di non tener conto del mandato ricevuto dalle masse popolari, di comprometterlo, di scartarlo.

Si è assistito ad uno spostamento a destra delle masse elettorali. L'affermazione è arbitraria, poiché non solo non tiene conto dell'orientamento generale repubblicano del popolo italiano, ma, nel corso dell'anno, ma si basa sulla valutazione dei concreti progressi elettorali conseguiti il 25 maggio dalle forze che rappresentano oggi la democrazia e la repubblica e sono pronte a difenderle: le forze popolari. L'esito delle elezioni ha confermato infatti che anche nel Sud, nelle zone che si ritengono meno fertili, le forze democratiche e popolari hanno progressivamente consolidato e sviluppato le loro posizioni. Sei anni or sono il Sud si era pronunciato per la Monarchia. Oggi, in queste zone di Partito insubornabile, il MSI hanno raccolto suffragi che rappresentano appena un quinto del corpo elettorale, mentre le forze avanzate repubblicane sono passate dal 26 al 39 per cento. Nel complesso, quindi, verificando un fenomeno già osservato dal compagno Togliatti, quello cioè della unificazione dell'Italia sul piano politico, come dimostra il fatto che la media generale dei voti delle forze democratiche e popolari è di poco inferiore alla media nazionale.

Anche sul piano nazionale le forze monarchico-fasciste continuano a rappresentare una esigua minoranza. Ciò non toglie che si potrebbero liberare la fondazione della Repubblica e non possiamo tralasciare di denunciare i pericoli e le insidie che turbano la situazione. Il motivo vero e reale di questi pericoli è di carattere politico e non di divisione delle forze democratiche ed antifasciste voluta dalla D.C. per i propri fini di parte. La D.C. ha continuato sulla via della divisione delle forze democratiche ed antifasciste questa sua politica avverso il consenso del popolo italiano. In realtà i risultati elettorali che vedono, per la D.C., una perdita netta e compressiva di almeno quattro milioni di voti dimostrano chiaramente che tale politica non è condivisa dalla maggioranza del popolo, ma al contrario che il Paese la condanna. La risposta in quanto essa tende ad escludere dalla vita politica nazionale la parte più antifascista e conseguentemente democratica: i comunisti ed i socialisti.

La funzione dei «satelliti»

Longo ha svolto a questo punto una ferma requisitoria contro i partiti della D.C. che con le loro complicità e le loro debolezze hanno consentito al governo ed al partito di maggioranza di creare questa situazione. Socialdemocratici e repubblicani non hanno saputo impedire la persecuzione contro le forze della Resistenza ed in qualche caso si sono messi alla testa di coloro che volevano colpire e v. v. per queste forze. Non hanno saputo ottenere che la consultazione elettorale si svolgesse con un metodo chiaro ed onesto, hanno avallato, ed anzi si vantano di essere stati i promotori, l'antidemocratico sistema degli appuntamenti che doveva aprire alla D.C. la via per i più vergognosi connubi con i monarchici ed i fascisti.

Qui a Roma noi abbiamo avuto l'esperienza dell'insubornabile

COMMOVENTE CELEBRAZIONE UNITARIA DEL 2 GIUGNO

Moscatelli decorato al valore insieme a partigiani e soldati

La medaglia consegnata dal deputato d. c. Scalfaro - Negarville, Pajetta, Montagnana e Leone consegnano le decorazioni a ufficiali, soldati e mamme di caduti

NOVARA. 2. — «Senatore Moscatelli, medaglia d'argento: onore e condottore della lotta di Liberazione, assunse, durante una critica fase della battaglia, il comando di due distaccamenti minacciati da attacchi concentrati da reparti di numerose forze nemiche sostenute da mezzi corazzati, e con abile ed ardita manovra riusciva a sganciarli dalla pressione avversaria. Costretto a ritirarsi».

La cerimonia di ieri a Novara, dove siamo accorsi per vedere decorato un nostro compagno, lo indimenticabile comandante dei partigiani dell'Ossola, ha riconfermato dentro di noi questa certezza. La Repubblica è una realtà contro la quale non varranno conati nostalgici: perché ha attorno il popolo ed i soldati che sanno progredire. La motivazione della medaglia d'oro alla memoria dell'operaio comunista Giambone, quella di Moscatelli, così come la consegna delle ricompense ai soldati ed agli ufficiali da parte dei parlamentari d'ogni partito assicura alle autorità onorarie della Repubblica una volta dimostrato che la Repubblica unisce.

DAVIDE LAJOLO

LARGA PROTESTA CONTRO L'ATTACCO FASCISTA DEL GOVERNO FRANCESE ALLE LIBERTÀ DEMOCRATICHE

L'ex sindaco Greppi e personalità milanesi condannano l'arresto di Jacques Duclos

DALLA REDAZIONE MILANESE

MILANO, 2. — Interrogato sull'arresto di Duclos, l'ex sindaco socialista milanese, Antonio Greppi, ha reso la seguente dichiarazione: «Mi sembrano giuste le osservazioni: 1) Mancano, evidentemente, qualsiasi correlazione tra i fatti criminali e le disposizioni di legge che si pretendono violate e che riguardano addirittura il completo intero a distruggere o limitare il Governo e a promuovere insurrezioni armate. 2) Non sussiste, secondo le stesse cronache dei giornali di destra — alcuna prova di una responsabilità personale del Duclos in quel tenso e a quello scopo».

3) La libertà è naturalmente inviolabile per tutti — anche per il più ignorante dei cittadini — ma deve essere, a maggior ragione, garantita nei confronti di una personalità accettata e valutata di ordine superiore. In tal caso, infatti, l'arresto offende anche il prestigio della carica e della rappresentanza e la figura del cittadino dunque, la stessa democrazia, e qui si tratta proprio di un mutilato di Verdun e di un valoroso partigiano combattente contro i tedeschi.

Anche l'avv. Salvatore Villa, che è un esponente socialdemocratico, ci ha dichiarato: «Volentieri esprimo la mia opinione sulla sorprendente procedura adottata per l'arresto di Duclos, poiché il questo non investe le mere personali opinioni politiche ed appartiene sostanzialmente al mondo del diritto, in particolare alla procedura penale. Fu giusto, ritenere che non vi fossero sufficienti elementi universali della Costituzione e conforme alle tradizioni gloriose della Francia l'arresto del segretario del Partito comunista? Ritengo francamente che il Duclos, arrestato come Duclos, cioè fuori flagranza di delitto previsto e punito dal Codice penale e senza prova alcuna della commissione di esso, avrebbe protestato formalmente denunciando l'arresto arbitrario. Tutte le legittimazioni, civili, infatti, consacrono ormai il principio che la libertà personale è inviolabile fino a quando non intervenga un atto motivato dalla autorità giudiziaria. Nel caso attuale non solo manca l'ordine di giudice, ma difetta la prova di un reato. Quale violazione ha commesso, almeno apparentemente, Duclos? Non certo il possesso di due piccioni non più viaggiatori, perché passati a miglior vita, ne quello di una rivoltella che appartiene all'autista per la stessa confessione di costui. Si potrebbe opporre: ha compilato contro lo Stato? Potrebbe essere avvenuto: ma prima di arrestare quel cittadino dovette indagare un regolare giudizio e richiedere l'autorizzazione al Parlamento perché deputato.

La Giustizia, per definizione, dev'essere imparziale, sine ira et studio ed — uguale per tutti — (sta scritto sulle pareti delle aule). Le sue forme non possono essere violate da impulsi di passione politica, ma, ahimè, quanti compromessi umilianti ha subito questo classico e solenne principio.

Bisogna sollevare una barriera netta tra diritto e politica per salvarli entrambi e per parlare... di democrazia».

I CLERICALI e la Repubblica

deformato da un ben noto incompetente di cose e fatti della cultura e della storia italiana.

Quest'andazzo ha ricreato il suo apice ieri. Il giornale del partito di governo, in tutta la prima pagina, non ha trovato un angolo dove sistemare, tra gli altri avvenimenti «triteanti», una notizia, anche breve, sulle celebrazioni del 2 giugno, festa nazionale della Repubblica. La cronaca di questo avvenimento, caro al cuore del popolo, troppa tristemente posta, nella pagina di cronaca, tra il «paricida del Quadraro» e un pezzo sull'«approssimarsi delle vacanze».

Che cosa recava di tanto importante la prima pagina di «Popolo», da escludere la celebrazione del 2 giugno? Il genocidio del Pontefice, il Con-

Il dito nell'occhio

carattere «inconfondibile» — l'avversario è talto di peso al linguaggio musulmano».

Poiché la parola «inconfondibile» è un appettito, l'argomentazione non vale. Ma, per rimanere in tema di avvertiti, si può dire che il Giornale d'Italia è inconfondibilmente ignorante.

Il fatto del giorno

«La verità è che, fino al referendum i dirigenti del Partito comunista non desiderano nessun appoggio alla costituzione repubblicana e non vogliono che la Repubblica, lo faccia perché un diverso atteggiamento, se fosse un voto pubblico, avrebbe reso ridicoli e limitati per sempre». Dalla Voce Repubblicana.

Vittoriosa azione dei partigiani malesi

SINGAPORE, 2. — In un'imboscata a sud-est di Ipoh gruppi di guerriglieri hanno giustiziato oggi almeno sei agenti della polizia collaborazionista malesi in perlustrazione nella giungla. Alcuni altri agenti sono rimasti feriti, altri ancora sono scomparsi.

Un morto e un ferito nelle elezioni equadoriane

QUITO, 2. — Un morto e un ferito si sono avuti ieri in scontri fra la polizia dimostrativa e i socialisti durante le elezioni nazionali nelle Equadori.

La funzione dei «satelliti»

Longo ha svolto a questo punto una ferma requisitoria contro i partiti della D.C. che con le loro complicità e le loro debolezze hanno consentito al governo ed al partito di maggioranza di creare questa situazione. Socialdemocratici e repubblicani non hanno saputo impedire la persecuzione contro le forze della Resistenza ed in qualche caso si sono messi alla testa di coloro che volevano colpire e v. v. per queste forze. Non hanno saputo ottenere che la consultazione elettorale si svolgesse con un metodo chiaro ed onesto, hanno avallato, ed anzi si vantano di essere stati i promotori, l'antidemocratico sistema degli appuntamenti che doveva aprire alla D.C. la via per i più vergognosi connubi con i monarchici ed i fascisti.

Qui a Roma noi abbiamo avuto l'esperienza dell'insubornabile

Il dito nell'occhio

carattere «inconfondibile» — l'avversario è talto di peso al linguaggio musulmano».

Poiché la parola «inconfondibile» è un appettito, l'argomentazione non vale. Ma, per rimanere in tema di avvertiti, si può dire che il Giornale d'Italia è inconfondibilmente ignorante.

Il fatto del giorno

«La verità è che, fino al referendum i dirigenti del Partito comunista non desiderano nessun appoggio alla costituzione repubblicana e non vogliono che la Repubblica, lo faccia perché un diverso atteggiamento, se fosse un voto pubblico, avrebbe reso ridicoli e limitati per sempre». Dalla Voce Repubblicana.

Il dito nell'occhio

carattere «inconfondibile» — l'avversario è talto di peso al linguaggio musulmano».

Poiché la parola «inconfondibile» è un appettito, l'argomentazione non vale. Ma, per rimanere in tema di avvertiti, si può dire che il Giornale d'Italia è inconfondibilmente ignorante.

Il fatto del giorno

«La verità è che, fino al referendum i dirigenti del Partito comunista non desiderano nessun appoggio alla costituzione repubblicana e non vogliono che la Repubblica, lo faccia perché un diverso atteggiamento, se fosse un voto pubblico, avrebbe reso ridicoli e limitati per sempre». Dalla Voce Repubblicana.

Il dito nell'occhio

carattere «inconfondibile» — l'avversario è talto di peso al linguaggio musulmano».

Poiché la parola «inconfondibile» è un appettito, l'argomentazione non vale. Ma, per rimanere in tema di avvertiti, si può dire che il Giornale d'Italia è inconfondibilmente ignorante.

Il fatto del giorno

«La verità è che, fino al referendum i dirigenti del Partito comunista non desiderano nessun appoggio alla costituzione repubblicana e non vogliono che la Repubblica, lo faccia perché un diverso atteggiamento, se fosse un voto pubblico, avrebbe reso ridicoli e limitati per sempre». Dalla Voce Repubblicana.